

# CORRIERE DEL TRENINO



## SCOSSA POSITIVA, VIA LE PAURE

di **Luca Malossini**

**U**n'avvertenza prima di aprire il confronto sulle tre torri di Trento nord: il privato non è un ente di beneficenza. Pertanto non ci sta a regalare i propri soldi. Anzi, cerca se possibile di moltiplicarli. Poi si può — e si deve — discutere sul come si esercita tale mission (con arroganza o nel rispetto delle regole), ma il concetto chiave — investo tot per portare a casa tot — non può essere messo in discussione. Ed è l'atteggiamento che il gruppo Podini ha tenuto l'altro giorno illustrando alle commissioni ambiente e urbanistica del Comune di Trento il progetto per riqualificare un'area situata a ridosso dei terreni inquinati ex Sloi ed ex Carbochimica. Un progetto avveniristico, coraggioso, capace di dare una scossa, in senso positivo, al dibattito sul futuro della città ponendo al centro la costruzione in altezza.

continua a pagina 3

**L'editoriale**

## Una scossa positiva, dibattito senza paure

di **Luca Malossini**

SEGUE DALLA PRIMA

Sarebbe meglio dire riportando la verticalità progettuale in una zona, Trento nord, che già vent'anni fa si era imbattuta in una rivoluzione verso l'alto firmata dall'architetto Vittorio Gregotti. Corsi e ricorsi, come a dire che il tema dei grattacieli alla fine non è legato all'esclusiva bizzarra di qualche professionista, ma può essere una soluzione da tenere presente nella trasformazione di un territorio urbano. Del resto il grattacielo — dall'inglese skyscraper — nasce alle fine dell'800 a Chicago, quando la città venne in gran parte distrutta da un incendio e i prezzi dei terreni salirono. Fu quindi una necessità — costruire edifici per commercio e uffici in un'area limitata e dai prezzi elevati — a dar vita a quello che sarebbe divenuto il simbolo di modernità e avanguardia. Fu così che durante il XX secolo negli Stati Uniti, soprattutto a Manhattan, iniziò una sorta di competizione all'edificio più alto. La storia in questo caso viene in soccorso per inquadrare meglio di cosa si sta parlando. Importa poco se il tutto ha avuto origine negli Stati Uniti, conta l'architettura dell'intervento che va presa e calata nelle varie situazioni. Per venire a noi, riduttivo affermare che Trento è città alpina e quindi stona la scelta in altezza (cosa dovrebbero dire Bolzano oppure Innsbruck che l'altezza l'hanno già certificata? Non sono pure loro città alpine?). E il capoluogo, come visto, non è certo a digiuno di torri. Passi Gregotti, correva l'anno 1968 quando la città cominciò a fare i conti in concreto con le Torri di Madonna Bianca. L'architetto Marcello Armani disegnò, assieme all'ingegnere Luciano Perini, quel quartiere. Dall'archivio sono rimbalzate queste sue parole rilasciate al «Trentino» in occasione dei 40 anni del progetto a commento delle



**Dall'alto** Il nuovo rione immaginato in una vista notturna

perplexità sollevate al tempo: «Le idee innovative fanno sempre discutere — spiega Armani —. I principi erano quelli dell'architettura moderna, con ampie zone a verde e il traffico pedonale separato da quello riservato alle auto. Lo sviluppo verticale, oltre a permettere l'insediamento di molte famiglie numerose, che era un'esigenza di quegli anni, ci ha consentito di conservare ampie zone di prato su cui nel tempo è cresciuta una rigogliosa vegetazione spontanea, di cui godono tutti. In seguito sono state realizzate le strade, un centro commerciale, una chiesa e la piscina, che venne regalata da Del Favero. Oggi ci si lamenta per la scarsità di servizi. Vero, ma dopo tanto tempo le torri vanno adeguate agli stili di vita e all'assetto sociale, che sono molto cambiati...». Città alpina o meno, Madonna Bianca è lì a testimoniare, con le molte fragilità del caso, che salire verso il cielo non rappresenta una follia. Come in tutte le cose, si deve guardare al contesto, analizzare l'impatto sulla vivibilità dell'intera zona, ma soprattutto si deve poter contare su una regia forte da parte dell'ente pubblico. Nella gestione della proposta Podini (realizzata dall'architetto Roberto Bortolotti) se c'è un punto da evidenziare è la mano ferma del Comune. Una garanzia. Massima apertura alla verticalità ma con dei paletti ben chiari: questo il mantra esplicitato dall'assessora competente Monica Baggia. Insomma, le tre torri sull'area Sequenza sono partite con il piede giusto. Se si arriverà a concretizzare il nuovo quartiere solo il tempo potrà dirlo e sarà comunque frutto di un'attenta e vivace mediazione. L'auspicio è che il confronto vada nello specifico del progetto, partendo dalla scelta di costruire in verticale valutandone pregi e difetti, avendo come unico interesse primario il bene della città. Le polemiche ideologiche farebbero ripiombare Trento nord dentro un buco nero senza futuro.